

Concessionaria
Fiat Fiori

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Post. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

Moro 30 anni dopo LA MEMORIA CONTRO IL FURRORE IDEOLOGICO

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA
ISTITUITO con legge dello Stato, il giorno della memoria "dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice", è stato illuminato nei suoi diversi significati da un discorso del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, su cui faremo bene tutti a riflettere. Ricordiamo il decennio degli anni di piombo, in cui quasi ogni giorno, dalla radio e dalla televisione, ascoltavamo notizie di attentati, di ferimenti, di assassinii di professori, di magistrati, di avvocati, di giornalisti, di amministratori locali, di dirigenti d'azienda, di sindacalisti, di commercianti, di militari, di appartenenti alle forze dell'ordine? Forse ne eravamo impauriti, come immaginavano che lo fossimo i loro autori?

Può darsi che molti italiani vivessero nel timore di diventare sagome di quel tiro al bersaglio. Ma nel popolo italiano cresceva ogni giorno di più il ribrezzo morale per la vita di quei militanti clandestini, desistuti di ogni senso di umanità. Il Presidente della Repubblica interpreta oggi quei sentimenti che provammo allora per padri e madri, emogli e figli, e parenti e amici, privati dell'affetto che nutrivano per quelle vittime che erano parte delle loro vite. Le vittime vanno ricordate, come ammonisce oggi il Presidente della Repubblica, in quanto persone al centro delle loro relazioni umane e sociali, non brividi da abbattere come in un tragico e crudele gioco di selvaggi.

Quanto alla strategia di quei militanti criminali, il Presidente della Repubblica lucidamente avverte la scansione tra stragismo di destra e terrorismo di sinistra, e le tante committenze e istigazioni occulte che ne furono alimento, tenenti ad abbattere la Repubblica. Non a caso la data scelta per il giorno della memoria è il 9 maggio, che in quel 1978 fu riempito dal sangue di Aldo Moro, l'uomo simbolo della generazione che fece la Costituzione e che della nuova democrazia voleva un compimento in una più estesa e solida lealtà repubblicana tra i grandi partiti popolari di allora, oltre le frontiere ideologiche nazionali e internazionali che li avevano tenuti separati ed ostili. Aldo Moro, col sacrificio cui lo condannarono i terroristi, riassunse tutte le centinaia di assassinati e invalidati e tutte le lacerazioni in lutto e umano dolore della comunità nazionale.

CONTINUA A PAG. 26

Il Messaggero

CHIEDI In edicola il supplemento gratuito "CASA"

ANNO 130 - N° 128 € 1,00 Italia
IL GIORNALE DEL MATTINO
SABATO 10 MAGGIO 2008 - S. CATALDO DI RAGHUSA

Il giorno della memoria/Intervista a Gemma Calabresi: parole che aspettavo da 36 anni Napolitano: no a tribune per gli ex br «Quella stagione una tragedia. Oggi segni di rozzi ideologismi comunista e nazista»

LA PRIVATIZZAZIONE

È scattato il progetto di Ermolli
Alitalia, la cordata italiana chiede i conti: presto il piano industriale



La cordata interessata all'acquisto di Alitalia è uscita allo scoperto. A fianco Bruno Ermolli

di UMBERTO MANCINI
SCATTA il piano di Bruno Ermolli, super-consulente di Berlusconi, per dare un futuro ad Alitalia. Dopo l'insediamento del governo, il manager, incaricato da Palazzo Chigi, ha chiesto ufficialmente alla compagnia di bandiera tutti i dati di bilancio. E delineerà le prossime tappe: analisi dei dati e predisposizione di un progetto industriale sostenibile. Quindi la messa a punto del piano di rilancio da condividere con un pool di imprenditori e investitori finanziari. Poi dovrebbe arrivare il parner internazionale. Ermolli si è dato tempi strettissimi: qualche settimana.

A PAG. 9

L'OPPOSIZIONE

Il Pd battezza il "governo ombra"
Veltroni affiancato da un coordinamento



di FABRIZIO NICOTRA
IL PARTITO democratico vara il governo ombra. L'Al'Economia va Pier Luigi Bersani, agli Esteri Piero Fassino e al Welfare Enrico Letta. Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino si occuperà di Riforme. Nelle stesse ore Walter Veltroni (nella foto) e Dario Franceschini lanciano il coordinamento del Pd: di fatto una vera e propria segreteria che affiancherà il leader nelle decisioni strategiche del partito. I dieci membri del nuovo organismo sono espressione di tutte le componenti del Democrazia. Non entrano Martini, Rutelli, Parisi e D'Alema.

A pag. 10

IN EDICOLA
Storia Della Prima Repubblica Italiana
a soli 9,95 euro
IL CASO PONTECORVO*
*1954-1959
Quarto Dvd
GUIDE TRAVELER
NATIONAL GEOGRAPHIC
EGITTO
Ottava Guida
a soli 8,50 euro
Il Messaggero

Bossi attacca Gheddafi, ma Berlusconi e Fratini ricuciono. Immigrati, si prepara il giro di vite Libia, Calderoli si scusa. Tripoli: caso chiuso Libano, go-puffi Hezbollah, Gli Usa contro Iran e Siria. Farnesina pronta a evacuare gli italiani

ROMA - Il ministro Calderoli si scusa con la Libia e Gheddafi dichiara: «Caso chiuso». In Libano l'attacco di Hezbollah viene considerato un golpe, gli Usa accusano Iran e Siria. La Farnesina si prepara ad evacuare gli italiani.

Il ministro: «Non solo dipendenti pubblici per le cancellerie dei tribunali»
Brunetta: giustizia e sanità, ora privatizziamo

di ANNO DI NOLEO
LA VIA STRETTA DEL MEDIO ORIENTE

di MARCO RICOTTI
L'INCHIESTA Impianti più sicuri per ridurre la dipendenza dall'estero e dal petrolio
Nucleare, in Italia ora si può

di PIETRO POVANI
L'INTERVISTA
«Chi l'ha detto che un professore universitario come me deve essere un dipendente pubblico inamovibile?». Renata Brunetta (nella foto), nuovo ministro della Pubblica Amministrazione, anticipa le sue idee su come riformare lo Stato italiano. Fra le ipotesi, affidare ai privati alcuni servizi pubblici: una parte delle strutture dell'uni-



A PAG. 8

Manchester "scippa" Davide Petrucci, 16 anni, gioiello del vivaio giallorosso La Roma perde l'aspirante Totti

ROMA - Davide Petrucci, 16 anni, romano di San Basilio, considerato il nuovo Totti, dalla Roma "rapito" dal Manchester United. Ha scelto il calcio inglese grazie ad una norma della Fifa che gli consente di liberarsi a costo zero.



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: 80102390582

IL NUCLEARE in Italia si può e si deve fare. Terminata la campagna elettorale e avviata la nuova fase di governo è giusto affrontare il tema ora.

di MARCO RICOTTI
BUONGIORNO, Sagittario, le sfide saranno vincenti

Il giorno di Branko

IL CASO
Priebke presidente del concorso per miss
Scoppia la polemica
Nunberg a pag. 15

Puoi effettuare la donazione con il CUD. Il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche

M.C.

ROMA - Via Cassilina angolo G.R.A. Infoline 06.23259080

PAGINE DI VITA
Quell'amore segnato dagli abusi
sibiti nell'infanzia
Maurizio Costanzo a pag. 26

Il giorno di Branko

L'oroscopo a pag. 15



● FIAMME A BENGASI

È terribile, il giorno dopo, la risposta in Libia: una folla inferocita assalta il consolato italiano a Bengasi. Bruciano le auto del personale. La polizia libica spara sui manifestanti e almeno undici persone restano uccise



● LE DIMISSIONI

Le conseguenze politiche in Italia sono fortissime. Dopo giorni di crisi diplomatiche tra Roma e Tripoli e una durissima polemica tra governo e opposizione, il ministro leghista Calderoli è costretto a dare le dimissioni



● IL VETO

Quando trapelano le prime indiscrezioni sul nuovo governo Berlusconi e si fa il nome di Calderoli, il figlio del leader libico, Saif Gheddafi, pronuncia il veto del suo paese: «0 le conseguenze - dice - saranno catastrofiche»

IL GOVERNO

Il nuovo esecutivo pensa comunque a un giro di vite sull'immigrazione

Libia, Calderoli si scusa. Gheddafi: caso chiuso

Bossi attacca il Colonnello e rischia di far saltare tutto. Il ministro leghista corre dall'ambasciatore

di MARCO CONTI

ROMA - La prospettiva di un nuovo viaggio a Tripoli, con tanto di incontro sotto la tenda, dattieri, cammelli e terribili foto del periodo coloniale italiano, arriverà non poco Silvio Berlusconi, l'ert pomeriggio, quando dal inferno per la riunione con i vertici di FI, sono arrivate via agenzia le dichiarazioni non certo tenere di Umberto Bossi («sono libici che ci mandano gli immigrati»), il timore aveva preso la forma di un ticchio. Al punto da mandare a mille la macchina del ministro degli Esteri, guidata da Fratini, che già in mattinata aveva messo il dossier libico al primo punto dell'agenda. Fratini, segnati di una ripresca di ostilità e erano state già la sera prece-

derita conferma che dietro il nervosismo libico c'era qualcosa di più di un dietroscopo zanzibiano nostrano. La dichiarazione di pentimento fatta fare in tutta fretta a Roberto Calderoli dalla Farnesina, non è però bastata a spegnere il caso. Tanto più se poche ore dopo le pacifiche frasi di Calderoli, in veste diplomatica, venivano smentite direttamente da Umberto Bossi. Il leader della Lega c'era andata giù piano e lo ha fatto dopo aver pranzato con moglie, figli e con il solito gruppo di parlamentari della Lega e aver firmato un tascino nel cortile di Montecitorio. Quando Berlusconi poco dopo a palazzo Giustiniani legge le frasi sulla sedia, Montanaro per il contenuto quanto perché, poche ore dal giuramento,

si ritrova proiettato in quel "teatrino" di problemi più o meno virtuali che il premier detesta più di un concerto di musica contemporanea. Chissà se nelle ore che il Cavaliere sono tornate a riecheggiare le parole del capo dello Stato, il quale in un recentissimo colloquio gli aveva chiesto conto della caparbia e forata del leader della Lega di assumere un ruolo importante come quello di ministro. Le eccezionali capacità di recupero di Bossi dalla malattia sono evidenti. Analisi e furore politico sono fuori discussione. Però il Cavaliere si interregga ora su come ritoccare intorno al Senato quel cordone politico che nella precedente legislatura permeleva all'azzurro Aldo Brancher di anticipare e spesso di prevenire

ogni mossa. Ora intorno a Bossi c'è Maurizio, lo strettissimo assistente autorizzato dal compagno di partito in aula o sui banchi del consiglio dei ministri, e che prova a stralzonarlo ogni volta che il leader si ferma con i giornalisti. Al Cavaliere però non basta. Come non bastano le rassicurazioni di una possibile saggia con Calderoli tra un anno.

INTERVENTO DI LETTA E DELLA FARNESINA

Per ricare con la Libia si muove tutta la diplomazia

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - Silvio Berlusconi fa di tutto per ricucire le frizioni con la Libia, dopo la mossa a sorpresa del governo di Tripoli che, nel giorno del giuramento del nuovo governo, ha fatto sapere di non voler più collaborare nella protezione delle coste italiane dall'ondata di immigrati illegali dall'Africa. Ma, dopo la febbrile attività diplomatica

e le scuse di Calderoli, in serata l'ambasciatore libico a Roma fa sapere di aver «perdonato» il ministro

BERLUSCONI-FRATTINI: E' UN PAESE AMICO

Il ministro va in tv: ci impegniamo a dare alla Tripoli piena collaborazione

perché si è pentito» per quella maglietta anti-Islam. Quindi, «il caso è chiuso». Al riconciliazione si è arrivati dopo una serie di contatti ad alto livello e dopo un colloquio diretto fra lo stesso Calderoli e l'ambasciatore libico a Roma, Hafeed Gaddur, che, successivamente, ha parlato anche con Gian-Gheddafi, Saif, accolto «con soddisfazione» il chiarimento delle autorità italiane». Finisce così una vicenda che ha impegnato moltissimo il governo.

In mattinata, Berlusconi assicura: «Avremo modo di chiarire e di tranquillizzare la situazione con le autorità libiche. Sono fiducioso», mentre il ministro degli Esteri, Franco Frattini, va in tv per assicurare che

«la Libia è un paese amico» e che il ministro Calderoli ha chiarito direttamente il caso». Se non che il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, dà di nuovo fuoco alle polveri. «Sono i libici che ci mandano gli immigrati», Gheddafi sarebbe offeso con Calderoli? Be, ha sempre avuto la lingua lunga, sottolinea. Non sono dichiarazioni rasserenti, tanto che l'altro diplomatico deve ricominciare.

«Sono sconcertato dalle parole di Bossi. Non capisco quale sia l'intese ad aprire un altro con la Libia», attacca il leader del Pd, Walter Veltroni. «Attacco grave da un ministro della Repubblica», rimprovera Pionati dell'Udc. Le scuse ufficiali del ministro per la Semplificazione arrivano in serata. Calderoli si dichiara «senz'altro rammaricato per le vittime degli scontri di Bengasi di qualche anno fa provocati da un'interpretazione non corretta, di cui rimovo le scuse, di alcune mie dichiarazioni». E aggiunge: «Nostro il più profondo rispetto per tutte le civiltà e sono convinto che il dialogo con quella islamica sia un tema imprescindibile. Le relazioni tra Libia e Italia sono improntate al reciproco rispetto. Sono certo che saranno sempre più costruttive e mi adopererò personalmente perché ciò avvenga», assicura. E qui arriva la parte che più preme al governo libico, la garanzia che «il governo italiano intende intensificare, anche attraverso l'Europa, la collaborazione».

Il governo però pensa anche a un giro di vite sull'immigrazione. Mariano Alfano, Frattini e La Russa preparano un decreto per reintrodurre un reddito minimo per restare in Italia.

di LUCIO GALUZZO

ROMA - Nel 2007 sono approdati 16.482 migranti salpati dalla Libia. Furono 20.927 nel 2006 e 22.039 nel 2005. Nel 2008 il traffico è sembrato rarfarsi e per questo spaventava la minaccia di accendere semaforo verde lungo le coste. L'ampudesa si sente inquietante, dice Totò Martello, ex sindaco ed albergatore - «sappiamo che sono almeno 1,5 milioni gli africani sub sahariani in attesa in Libia». Al contrario si prospettava-



I FLUSSI DI CLANDESTINI

Il leader della Lega, Umberto Bossi

Nel 2007 sono salpati 16.482 immigrati

zione di un gruppo interforze, sotto comando libico, per tentare sotto controllo il Canale con la cessione temporanea alla Libia di 6 unità navali della Gdf, 3 guardacoste classe "Bighini" e 3 vedette classe "V.5000". L'Italia inoltre si impegna nella formazione professionale del personale militare libico. L'intesa aveva anche una forte valenza umanitaria, dopo la lunga serie di scialuppe con perdite di vite umane in mare. Il Viminale aveva più volte sollecitato il «vieto» operativo. Ma nel 2008 Tripoli ha richiamato «un alto livello della razione della razione» dell'Assemblea del Popolo della Jamahiriya», ottenuta circa un mese fa. Tutto comunque sembrava filare liscio sino al 17 aprile scorso, quando a Napoli anche la Libia si era seduta al tavolo del terzo Meeting degli esperti del Virtual Regional Maritime Traffic Centre (V-RMTC), una rete che collega le centrali operative delle Marine dei Paesi aderenti all'iniziativa 5+5 con l'obiettivo di monitorare le rotte nel Mediterraneo. Ora, dopo le scuse, forse si riparte.

Tripoli, gli sbarchi come ritorsione E' saltata l'intesa sul pattugliamento

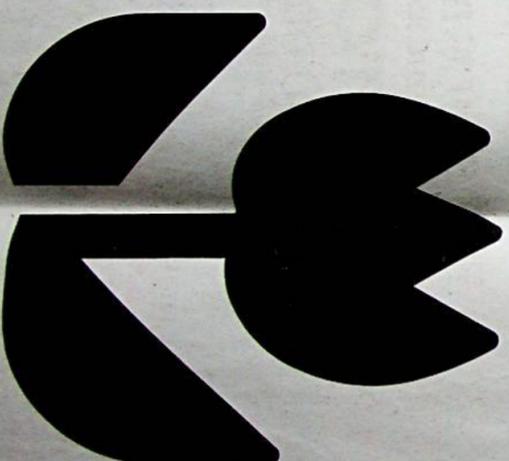
no pingui incassi per i criminali del charter della disperazione, con corollario di stragi nel Canale. L'irrigamento libico che ora sembra superato è maturato in poche settimane. Il 24 aprile scorso l'Italia all'Onu ha fermato i lavori del Consiglio di sicurezza dopo che la Libia aveva paragonato i campi di Gaza a quelli nazisti. Il 2 maggio l'ampudesa accoglieva mille clandestini, partiti almeno due giorni prima dalla Sirte. Quel giorno stesso giorno Muammar Gheddafi, Saif El Islam, figlio del Colonnello, meteva in guardia sulle «riprescussioni ter-

astrofiche» dell'ingresso nel Governo di Roberto Calderoli. «Lo consideriamo», spiega, «il vero responsabile del massacro di Bengasi», avvenuti il 17 febbraio del 2006 quando la polizia fece fuoco per difendere la nostra sede consolare da una folia inferocita. La magnificata con vignetta biasimata esibita da Calderoli aveva infiammato gli animi contro l'Italia. Con il leghista di nuovo ministro, Tripoli ha alzato il tiro e stracciato l'intesa del

ACCORDO INAPPLICATO Sei mezzi navali per pattugliare il Canale

29 dicembre scorso, firmata da Giuliano Amato, per il pattugliamento congiunto del Canale di Sicilia. Quell'accordo era stato pazientemente curato in lunghi mesi di contatti riservati da Amato, a partire da un colloquio a Palazzo Chigi proprio tra Saif El Islam Gheddafi ed il premier, con al centro un giro d'orizzonte di 360 gradi sugli interessi bilaterali. Il protocollo di dicembre prevedeva tra l'altro la costituzione

È solo un fiore.



Oppure...

Scoprito dal 17 Maggio con

